

## **VERTICE IBEROAMERICANO DI CADICE: TRA CRISI E RILANCIO.**

(nota a cura di Gianandrea Rossi)

Anticipata da grandi preoccupazioni circa la quantità delle defezioni presidenziali che incombevano sull'evento, e preparata da numerose missioni del governo e della corona spagnoli nei paesi dell'America latina (per scongiurare tali defezioni), lo scorso 16 e 17 novembre, in coincidenza con il bicentenario della proclamazione de "La Pepa", la Costituzione del 1812, si è svolta a Cadice la XXII Cumbre Iberoamericana de Naciones.

Appuntamento molto atteso, dopo le edizioni sottotono degli anni precedenti che, alla fine, ha premiato gli sforzi profusi in primis dal Segretario generale della SEGIB, Enrique Iglesias. Buona, anche se non altissima, la partecipazione dei Presidenti, 16 su 22: cinque in più del minimo storico registrato lo scorso anno alla XXI Cumbre di Asuncion, con la novità della Presenza del Presidente di Haiti, Michel Martelley, paese "associato", per la prima volta da quest'anno. Gli assenti: il cubano Raul Castro (che, a differenza del fratello, disdegna questo genere di eventi); il venezuelano Hugo Chavez che, dopo il battibecco con il re di Spagna del 2007 a Santiago (il "...porque no te callas?!..." di Juan Carlos di Borbone che fece il giro del mondo), preferisce non partecipare; l'argentina Cristina Kirchner, ufficialmente "rimasta a Buenos Aires per motivi di salute" ma, più probabilmente, assente per evitare ulteriori attriti sulla questione Repsol (vi è stata, a margine della Cumbre, una riunione tra i due Ministri degli Esteri, Timermann e Garcia Margallo); l'uruguayano Pepe Mujca, anch'esso rimasto dall'altro lato dell'Atlantico per motivi di salute; il guatemalteco Otto Pérez Molina, che ha invece rinunciato a causa dell'emergenza del terremoto nel suo paese; infine il paraguayano Federico Franco che, dopo l'espulsione del suo paese da Mercosur e UNASUR, viene escluso da questo genere di eventi.

L'Italia, dopo ripetuti ed infruttuosi tentati degli anni precedenti (in quel periodo le attività "iberoamericane" andavano a gonfie vele e, da parte spagnola, vi era una certa ritrosia ad "aprire le porte" agli italiani...), riuscì ad essere invitata per la prima volta nel 2006 a Montevideo e poi, con status di osservatore, dal 2007 a Santiago. In entrambi i casi partecipò l'allora Sottosegretario Di Santo. Adesso le porte sono ampiamente aperte e, a Cadice, oltre al nostro paese hanno assistito anche Francia, Belgio, Paesi Bassi, Marocco e Filippine.

In tale contesto, la riunione si è svolta in un clima positivo, preparata dalla lunga negoziazione della Dichiarazione finale che, tra l'altro, determinerà alcune scelte strategiche per il futuro dei Vertici Iberoamericani: nati a Guadalajara nel 1991, istituzionalizzati nel 2002 a Playa del Bavao (con la creazione della SEGIB), ed oggi in crisi. I Presidenti hanno preso atto di quanto affermato dal re di Spagna e dal premier Rajoy, circa la necessità dell'avvio di "un processo di rivitalizzazione e rifondazione del sistema iberoamericano". Unanime il riconoscimento dei grandi mutamenti avvenuti del mondo, e dell'impatto che questi hanno anche sul "sistema iberoamericano". Già alcuni mesi fa, con la richiesta di divenire paese osservatore della neonata Alleanza del Pacifico (che per altro si è riunita a Cadiz, a latere della Cumbre, presenti Juan Manuel Santos, Sebastian Piñera, Felipe Calderòn e Ollanta Humala Tasso), le Autorità di Madrid avevano manifestato di aver compreso che il tradizionale "eje" atlantico delle relazioni iberoamericane andava superato. La Spagna ha, inoltre, avanzato la richiesta di investimenti latinoamericani in Spagna e in Europa, con la creazione di imprese miste, ed ha rilanciato la parola d'ordine della cooperazione triangolare, come superamento della tradizionale cooperazione in atto nella "comunità iberoamericana". L'elemento più rilevante riguarda l'introduzione, a partire dal 2013, della scadenza biennale. Dopo la prossima, XXIII edizione, già fissata a Panama per il prossimo anno, la successiva è prevista per il 2015 in Messico. La biennialità, che adotta la stessa cadenza delle più giovani Conferenze Italia-America latina, andrà così ad occupare l'anno "vuoto" dei Vertici UE-CELAC.

Altra novità: la riflessione sul futuro dei vertici iberoamericani, e su chi dovrà guidare la SEGIB (il contratto di Enrique Iglesias scade nel 2013), è stata affidata ad una "troika di saggi", di cui fanno parte lo stesso Iglesias, l'ex Presidente del Cile, Ricardo Lagos, e la Ministra degli Esteri uscente del Messico, Patricia Espinosa Cantellano (nessun brasiliano). Compito di questa commissione sarà l'elaborazione di una proposta organica per favorire il coinvolgimento dei paesi LAC, e per finanziare questa ormai pesante e costosa struttura (prevista una ripartizione dei costi: 60% Spagna e 40% America latina). "Dal futuro della SEGIB dipende il futuro del sistema iberoamericano, per questo è necessario che si acceleri il processo di decentralizzazione, iniziato alcuni anni fa con l'apertura di uffici della SEGIB a Brasilia, Mexico, Montevideo e Panama, ma anche che i latinoamericani 'si appropriino' di questo strumento", ha scritto Carlos Malamud a commento della XXII Cumbre.

Tra le altre novità, incluse nella Dichiarazione finale, negoziata dai Ministri degli Esteri, segnaliamo:

- l'impegno a sviluppare le infrastrutture nel settore dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e del consumo sostenibile delle acque (settori già tradizionali della cooperazione di eccellenza per le imprese spagnole);
- l'adozione della Carta iberoamericana per le PMI;
- l'impegno del BID a donare 420 milioni di dollari alle medie imprese e alle banche che sostengono l'internazionalizzazione;
- l'impegno della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, a favore delle PMI con una linea di credito di 300 milioni ed un aumento del sostegno alla settore bancario fino ad 1 miliardo di dollari (dagli attuali 600 milioni);
- l'impegno della CAF a favore delle grandi imprese spagnole impegnate in progetti di infrastruttura in America latina, con una linea di credito di 100 milioni di dollari;
- l'impegno a costituire un Consejo Iberoamericano de Competitividad, ed un Foro per la risoluzione dei contenziosi internazionali;
- l'impegno della Comunità iberoamericana a favore della produzione artigianale, con il lancio dell'iniziativa "Iberartesanas";
- l'impegno a creare un sistema Iberoamericano di Informazione e di supporto alle indagini delle polizie;
- l'impegno della Comunità iberoamericano a sostenere la candidatura della Spagna al seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- l'impegno a convocare una sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per discutere il tema del narcotraffico e del contrasto alla criminalità organizzata.

\*\*\*